

valenza dell'obesità nei maschi rispetto alle femmine.

Rispetto ad alcuni studi epidemiologici effettuati in altri Paesi, i dati ottenuti dal NHANES appaiono particolarmente 'robusti' perché basati su una misurazione oggettiva del peso e dell'altezza, laddove in altri studi i valori riportati fanno talora riferimento a quanto gli stessi soggetti coinvolti dichiarano.

I ragazzi americani continuano dunque, con il loro 17%, a detenere un triste primato mondiale in fatto di obesità, ma il fenomeno sembra mostrare i primi segni di rallentamento: i motivi sono ancora poco chiari così come resta difficile da stabilire che ruolo abbiano svolto i diversi programmi di prevenzione implementati ultimamente negli Stati Uniti. La ricerca avrà il compito di stabilirlo quanto prima. Resta comunque la speranza che gli sforzi che si stanno compiendo, negli Stati Uniti come in molti altri Paesi fra cui il nostro, possano cominciare a dare i primi frutti. ■ GB

Il declino inaspettato dell'incidenza di TBC negli Stati Uniti suggerisce utili riflessioni

Winston CA, Navin TR, Becerra JE, et al

Unexpected decline in tuberculosis cases coincident with economic recession: United States 2009

BMC Public Health 2011; 11: 846

doi:10.1186/1471-2458-11-846

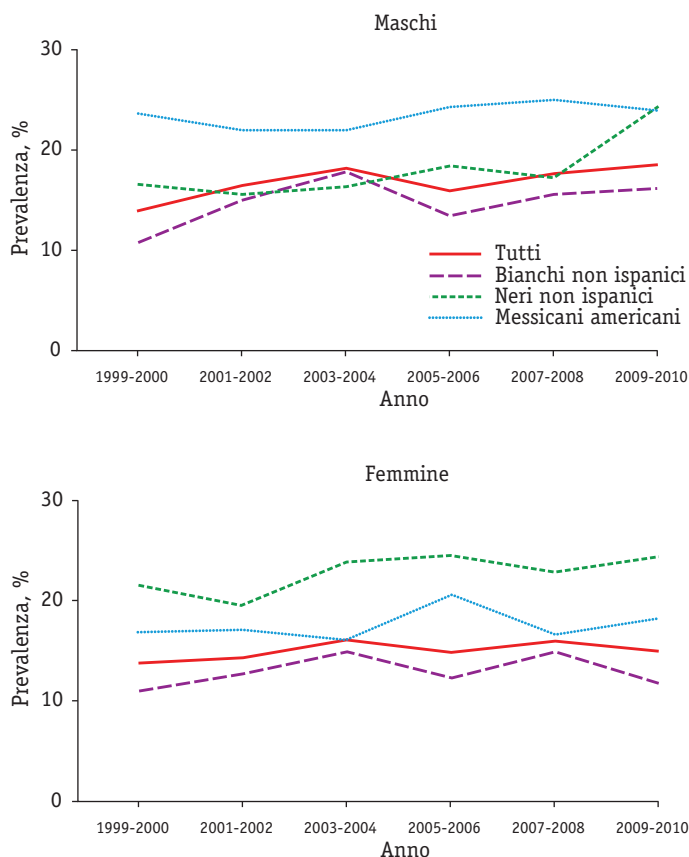
Il Sistema Nazionale di Sorveglianza della Tuberculosis (NTSS), che fa parte della catena dei Centers for Disease Control and Prevention (CDC) ed è attivo dal 1953, ha segnalato fra il 2008 e il 2009 un brusco calo dell'incidenza di TBC negli Stati Uniti. Il trend dei nuovi casi di malattia, peraltro già in costante calo a partire dal 2000, ha subito infatti nel corso del 2009 una flessione particolarmente marcata, pari all'11,4%, molto superiore alla media del 3,8% rilevata nel corso degli anni precedenti.

Flessione reale o pura conseguenza di fattori esterni quali, per esempio, un cambiamento del sistema di sorveglianza o dei criteri diagnostici? Se lo è chiesto un gruppo di esperti del CDC di Atlanta, i quali hanno investigato una serie di possibili spiegazioni a questo dato inatteso, fra cui eventuali mutamenti demografici, un controllo più efficace della malattia o una riduzione della sua trasmissione nella popolazione residente in Nord-America.

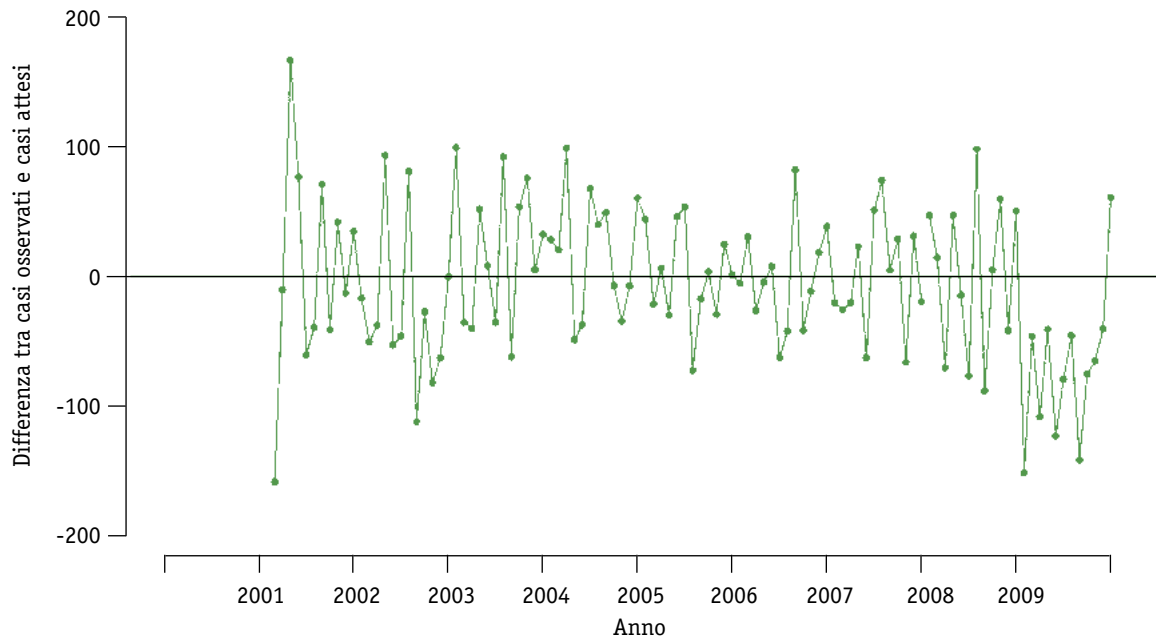
Il metodo di analisi utilizzato, basato su un sofisticato modello matematico, ha confermato un declino dei nuovi casi abbastanza omogeneo su tutto il territorio nazionale, evidenziando altresì la mancanza di significative differenze fra il trend osservato nel 2008 rispetto al periodo precedente (2001-2007), con un declino statisticamente significativo nel 2009 sia rispetto al 2008 ($p = 0,01$) sia ai sette anni precedenti ($p = 0,005$). Peraltro, nel corso dell'ultimo trimestre del 2009, tale trend ha evidenziato un'improvvisa interruzione, con un repentino aumento dei casi che si è protratto anche nei primi mesi del 2010.

Nella sua analisi, il team di Atlanta ha potuto escludere l'esistenza di problemi tecnici del sistema di rilevazione, né ha accertato conseguenze rilevanti dovute ad una riduzione dello

Prevalenza di obesità in maschi e femmine americani nella fascia d'età 2-19 anni



Differenza fra i casi osservati e attesi di tubercolosi nel periodo 2001-2009 negli Stati Uniti



staff addetto al programma di sorveglianza (che pure è avvenuto per via dei tagli operati ad alcune voci di spesa del sistema sanitario nord-americano).

È stato osservato peraltro un calo più significativo dei nuovi casi fra gli individui provenienti da Paesi stranieri, come anche fra i neri di origine ispanica e non ispanica, ma non sono state rilevate differenze fra gli individui provenienti da Paesi che hanno implementato nuove misure preimmigratorie di controllo della malattia e quelli originari di Paesi che non hanno modificato le procedure di screening preimmigratorio. La riduzione dei nuovi casi di TBC è stata significativa, ma meno rilevante tra i nati negli Stati Uniti, ed è comunque stato escluso che il fenomeno potesse essere correlato ad una riduzione del contagio secondaria alla diminuita incidenza di nuovi casi fra gli stranieri.

Infine, una riduzione impressionante è stata osservata in alcuni gruppi di individui particolarmente svantaggiati dal punto di vista sociale (senza casa, tossicodipendenti), probabile spia delle difficoltà di accesso ai servizi sanitari che si sono verificate in un determinato periodo di tempo a causa della crisi economica che ha comportato fra l'altro una riduzione delle tute-

le assistenziali ed una minore disponibilità individuale per le spese sanitarie.

Gli esperti del CDC di Atlanta suggeriscono quindi molta cautela nelle conclusioni ed invitano a mantenere alto il livello di attenzione, rilevando che il declino osservato nei nuovi casi di TBC, più che indicare un effettivo progresso nel controllo della malattia – che pure è avvenuto negli ultimi anni – si configura piuttosto come la conseguenza di elementi diversi. Fra questi ha giocato sicuramente un ruolo importante la flessione dei flussi migratori verso gli USA, in buona parte riconducibile alla recessione economica che ha investito quasi tutto il mondo industrialmente sviluppato. Se poi, come sembra, a determinare il fenomeno ha contribuito anche una generale riduzione dell'accesso alle cure, particolarmente marcata nei ceti meno abbienti, si può ragionevolmente ipotizzare che la malattia non tarderà a ripresentarsi in forma massiccia e magari più insidiosa, caratterizzata cioè da casi più avanzati, maggiormente contagiosi e più difficili da curare. È noto del resto che la brusca ripresa di alcune malattie dopo un periodo di recessione economica può avere conseguenze pericolose e di lunga durata. ■ GB